

“Lo Spirito Santo protagonista della Missione nei documenti della Chiesa”

Sintesi dell'intervento di don Luciano MEDDI al 63° CONVEGNO MISSIONARIO NAZIONALE SEMINARISTI. Firenze 2-5 Maggio 2019

Introduzione.

Scopo di questo intervento è di mettere in evidenza una delle evoluzioni nella teoria e pratica della missione conseguenti la evoluzione dei testi dei documenti del Concilio Vaticano II. La definizione di missione come azione di Dio (il "rimpatrio trinitario") ha portato alla riconsiderazione dei due soggetti missionari più importanti: la missione di Gesù di Nazareth e la missione dello Spirito Santo¹. La Chiesa scopre di essere a servizio di queste due missioni ma ancora non comprendiamo tutte le conseguenze. Questo tema ha come cuore indagare il modello di missione che ne deriva attraverso una rilettura dei testi fondamentali, sia del Concilio che dei progressivi post-concili (receptio) attraverso cui i testi vengono sempre più compresi.

1. Avviso ai naviganti spirituali.

La riconsiderazione della teologia missionaria propria dei testi del Vaticano II dopo un primo momento di entusiasmo ha suscitato alcuni interrogativi. In primo luogo, infatti, ha portato all'ampliamento del concetto di salvezza in modo che venga incluso tutto lo sviluppo umano. In secondo luogo ha chiesto una riconsiderazione del ruolo universale del Mistero Pasquale di Cristo. Spesso chi si sente chiamato alla missione in generale e al ministero ordinato in particolare, crede implicitamente di dover difendere l'unicità di Cristo nel processo salvifico che Dio realizza nel mondo. Con la conseguenza di dover relativizzare o *derivare* l'azione missionaria dello Spirito solo dalla azione missionaria di Cristo.

Il risveglio religioso in cui viviamo altro non è che la presa di coscienza dei dinamismi spirituali all'interno della propria vita. La modernità e post-modernità come «tempo dello Spirito», pur tra molte ambiguità hanno messo in evidenza come molta parte della psiche umana altro non è che lo sviluppo delle energie interiori per il superamento della egoità². Non sono mancati in queste prospettive i diversi incontri tra la filosofia occidentale e le grandi spiritualità asiatiche. La Chiesa pur possedendo antiche tradizioni spirituali per realizzare la teologia e antropologia tridentina centrata sul principio paolino della salvezza come Giustificazione³ sembra non avere saputo interpretare in tempo opportuno questo nuovo sviluppo dell'era umana centrata sullo sviluppo del potenziale umano attraverso processi di consapevolezza e coscientizzazione. Ha preferito le interpretazioni oggettiviste della liturgia o psicologiche della religiosità popolare. Oggi sono, queste vie missionarie, fortemente in crisi⁴.

2. Il rinnovamento missionario del Vaticano II

La comprensione della prospettiva pneumatica nella missione della Chiesa può essere meglio compresa se teniamo presente la visione missiologica del Vaticano II e le diverse forme della sua *receptio* nei due periodi del post-concilio⁵. Oggi forse assistiamo ad un terzo ripensamento di questa visione.

¹ G. Canobbio, *Le due missioni di Cristo e dello Spirito*, in «CredereOggi» 179 (2010) 5, 30-40.

² R. Assagioli, *Lo Sviluppo transpersonale*, Astrolabio, Roma 1988

³ K. Rahner, *Giustificazione*, in K. Rahner (a cura), *Sacramentum Mundi*, vol. IV, Queriniana, Brescia 1975 [1967-1969], coll. 287-297.

⁴ L. Meddi, *Il Primo Annuncio. Questione di narrazione e racconti*, Elledici, Torino 2019 [prossima pubblicazione].

⁵ G. Colzani, *Missiologia contemporanea. Il cammino evangelico della Chiesa: 1945-2007*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2010.

2.1. Evoluzione della missiologia contemporanea

Il «rimpatrio trinitario». Dio soggetto della missione: LG 2-4; AG 2-4. Sarà utile ricordare che il principio guida del Vaticano II sulla missione sia stato che la missione della Chiesa deriva dalla missione della Trinità⁶. Nelle citazioni ricordate si afferma il principio che il dono della missione consiste nell'autocomunicazione che Dio desidera fare di se stesso. Una comunicazione di Sé come amore e amore come principio-energia (l'amore non è infatti in primo luogo una questione psicologica e affettiva) che realizza la natura umana e la storia. L'amore è la donazione di sé che il Mistero Pasquale (=MP) svela apertamente. Il MP è quindi principio energetico più che evento giuridico. È questa prospettiva del "soggetto trinitario" che ha portato a numerose e progressive considerazioni⁷ sul concetto di "salvezza". Ne consideriamo tre.

La impostazione trinitaria-cristocentrica di SC 6 e LG 13-17. In essa si conserva il ruolo di Cristo come redentore ma l'insieme viene inquadrato nel recuperato concetto di Mistero pasquale, espressione che include molte delle dimensioni della missione di Cristo e soprattutto mette l'accento sulla salvezza come santificazione più che "perdono giuridico dei peccati". Nei testi di LG, inoltre, già si intravede il ruolo missionario dello Spirito perché, anche se in modo incerto, si riconosce la sua presenza nelle religioni.

La impostazione rivelativa di DV 2.5. Parlando della rivelazione (che non coincide immediatamente con la Scrittura) si descrive la missione trinitaria come autodonazione che Dio fa di Sé, della salvezza come partecipazione della dinamica divina, del suo dinamismo come dinamismo interno alla storia e della esemplarità di Cristo⁸. La storia (cioè la creazione) diviene il referente, il contenuto ma anche la via stessa della rivelazione stessa.

La impostazione trinitaria-pneumatocentrica viene proposta soprattutto nella terza fase della redazione dei testi conciliari. In AG 4 e GS 11.22 la troviamo ormai definita. Lo Stesso Y. Congar, commentando AG 4, riconosce con meraviglia questa profonda "innovazione": riconsiderare il ruolo dello Spirito nella storia missionaria (di salvezza) di Dio⁹. In verità questa visione proveniva dalle contemporanee elaborazioni di GS in cui si proponeva una rinnovata visione della "missione della Chiesa nel mondo contemporaneo" (GS 40-45). Una visione che riprende le affermazioni di LG 17 che riconosceva il contributo alla missione che proviene dal mondo ma in una prospettiva più teologica e non solo preparatoria (cf. il contemporaneo AG 9). Lo Spirito quindi agisce nel mondo già prima di Cristo (AG 4), in modo salvifico e non solo preparatorio; il mondo sono le religioni, le sapienze, le culture e le scienze o linguaggi umani (GS 44); compito missionario della Chiesa è scrutare queste azioni, servirle e inserirle nella tradizione ecclesiale (cf. l'importantissimo GS 11, vero significato di *segni dei tempi*¹⁰).

Non si deve interpretare questa prospettiva come attività separata da quella di Cristo, ma nella prospettiva dell'amore fontale di Dio da cui deriva la missione (AG 2, da LG 2). La missione dello Spirito è "autonoma" ma sempre nella prospettiva del Mistero pasquale di Cristo. MP che – ecco la innovazione – più che essere un evento è un orizzonte; esprime la volontà salvifica di Dio stesso.

⁶ Y. Congar, *Les principes doctrinaux*, in J. Schütte (sur la direction de), *L'activité Missionnaire de l'Église. Décret « Ad gentes »*, Les édition du Cerf, Paris 1967, 185-221 (tr. Ita. *Principi dottrinali (nn. 2-9)*, in Schütte J. (ed.), *Il destino delle missioni. Il successo o il fallimento delle missioni dipende dal loro radicale ripensamento*, Herder-Morcelliana, Roma-Brescia 1969, 151-192.

⁷ J. Ratzinger, *La mission d'après les autres textes conciliaires*, in J. Schütte (sur la direction de), *L'activité Missionnaire de l'Église. Décret « Ad gentes »*, Les édition du Cerf, Paris 1967, 121-147.

⁸ J. Ratzinger, *Revelation Itself*, in H. Vorgrimler (general editor), *Commentary on the Documents of Vatican II. Volume III*, Burns & Oates-Herder and Herder, New York-London 1969, 170-180.

⁹ Congar, *Les principes doctrinaux, ad locum*. Per la ricostruzione della genesi e la teologia di AG si veda M. Antonelli, *Ad gentes. Introduzione e Commento*, S. Noceti-R. Repore (a cura di), *Commentario ai documenti del Vaticano II. 6. Ad gentes. Nostra aetate. Dignitatis humanae*, EDB, Bologna 2018, 11-479.

¹⁰ L. Meddi, *La pratica dei segni dei tempi, cuore della pastorale missionaria?*, in «Catechesi», 86 (2017) 2, 15-32.

2.2. Difficoltà post-conciliari

Le innovazioni conciliari portarono (ma anche recepirono) molte novità nella pratica missionaria¹¹; molte delle quali furono male presentate e comprese. La situazione missionaria venne sloganisticamente interpretata come "missione senza Cristo e senza Chiesa"¹²; cioè solo come *Missio Dei*. Per facilitare la comprensione di questa affermazione dedicherò una riflessione immediatamente dopo. Anticipo invece l'indicazione di alcuni luoghi dove queste difficoltà vennero sottolineate. Si tratta di *Redemptoris missio* (1990) nella quale Giovanni Paolo II ribadisce *la permanente validità del mandato missionario*, come dice pienamente il titolo della Lettera Enciclica. Questa impostazione *ecclesiocentrica* di RM fu ribadita da *Dominus Jesus* (2000 = DJ) per gli stessi motivi¹³. In realtà queste posizioni non hanno avuto l'intenzione di annullare i principi guida del Vaticano II prima ricordati, ma soprattutto di far rimanere il dibattito teologico e la pratica missionaria nell'ambito della prospettiva *inclusivista* come si usa definire in campo magisteriale il rapporto tra fede cristiana e dialogo interreligioso¹⁴.

Sarà invece più utile ricordare che le vie fondamentali della missione proposte da Vaticano II ed "esplose" nel primo post-concilio sono state consolidate da alcuni importanti documenti. Innanzitutto va ricordata la posizione "sintetica" di *Sinodo straordinario* 1985 che nella IV parte (D. La missione della Chiesa nel mondo) ricorda tutti i temi sviluppati: il ruolo centrale di *Gaudium et spes* per capire il compito missionario¹⁵, il criterio centrale della *theologia crucis*, il valore dell'aggiornamento e dell'inculturazione, dialogo con le religioni non cristiane e con i non credenti e l'opzione preferenziale per i poveri e promozione umana. Allo stesso modo *Dialogo e annuncio* (1991) ribadisce i quattro dialoghi necessari alla missione: *dialogo della vita, dell'azione, dello scambio teologico, dell'esperienza religiosa*. Il tema della missione dello Spirito pervade tutti e quattro e in modo particolare l'ultimo «d) *Il dialogo dell'esperienza religiosa*, nel quale le persone, radicate nelle loro tradizioni religiose condividono le loro ricchezze spirituali, per esempio nel campo della preghiera e della contemplazione, della fede e dei modi di ricercare Dio o l'Assoluto» (n. 42).

In questa prospettiva si apre una terza fase della *receptio* conciliare con la ricentatura «evangelica» di *Evangelii gaudium* di papa Francesco (2013).

2.3. Le vie della missione

Nella linea interpretativa o di *receptio* di questi due documenti possiamo tranquillamente ripensare il tema delle *vie della missione* per poterle adeguatamente inserire nella pratica missionaria e pastorale contemporanea.

La prima via riguarda il rapporto stretto tra evangelizzazione e umanizzazione (shalom). GS 1; AG 8 e 12; c. III di Evangelii nuntiandi. Le discussioni, incertezze ed equivoci su questo tema, la separazione tra salvezza cristiana e liberazione umana portarono ad aspri dibattiti e documenti decisivi della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede¹⁶. Ma già nel Sinodo 1985 si riaffermava questo principio e compito missionario (Il tema oggi è stato ampiamente ripreso da papa Francesco in Evangelii gaudium

¹¹ L. Meddi, *Rinnovamento pastorale e catechetico nel post Concilio delle missioni. Linee interpretative*, in A. Trevisiol (a Cura), *Il cammino della missione a cinquant'anni dal decreto Ad gentes*, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2015, 183-198

¹² Molte osservazioni si trovano nei contributi di S. Karotemprel (ed.), *Seguire Cristo nella missione. Manuale di missiologia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1996.

¹³ R. Fisichella, *La Chiesa e la sua missione. Riflessioni alla luce di Dominus Jesus*, in G. Mazzotta-J. Ilunga Muya, *Veritas in caritate. Miscellanea di studi in onore del Card. José Saraiva Martins*, 2003, 75-88; A. Amato, *Dialogo interreligioso e dialogo ecumenico. Puntualizzazioni alla luce della Dominus Iesu*, «Rassegna di Teologia», 46 (2005) 2, 165-184; si veda anche A. Amato, *Alcuni aspetti dell'evangelizzazione. La Nota della Congregazione per la Dottrina della Fede*, «Euntes Docete», 61 (2008) 1, 187-198

¹⁴ J.-A. Barreda, *Missionologia. Studio introduttivo*, San Paolo, Cinisello Balsamo, 2003, cc. VI-VII; si riferisce alle tesi di J. Hick-P.F. Knitter (edd.), *The Mith of christian Uniqueness: Toward a Pluralistic Theology of Religions*, Orbis Books, Maryknoll/NY 1987; P.F. Knitter, *Introducing Theologies of Religions*, Queriniana [Orbis Books], Maryknoll/NY 2002 [tr. Ita. *Introduzione alle teologie delle religioni*, Queriniana, Brescia 2005] e più recentemente J.M. Vigil, *Il paradigma pluralista e i compiti della teologia. Verso una rilettura pluralista del cristianesimo*, in «Concilium», 43 (2007) 1, 41-51.

¹⁵ G. Colzani, *Nuove prospettive per una teologia della missione*, in «Ad Gentes», 16 (2012) 1, 25-41.

¹⁶ *Libertatis Nuntius. Istruzione su alcuni aspetti della "Teologia della Liberazione"*, 1984 e *Libertatis Conscientia. Istruzione su libertà cristiana e liberazione*, 1986.

2013 al c. IV (la dimensione sociale del vangelo). Si deve però ricordare l'importante intervento di Benedetto XVI alla assemblea dei vescovi latinoamericani ad Aparecida (2007) in cui riaffermava che l'azione di promozione dello sviluppo umano appartiene alla missione perché ha una natura cristologica; era azione della missione di Gesù¹⁷. Il rapporto con la missione dello Spirito è nel fatto che l'AT ci presenta la sua azione fortemente legata con il tema della liberazione e dell'ordinamento del cosmo. La umanizzazione non solo è compito missionario, ma avviene per impulso (desiderio) che lo Spirito suscita nel cuore umano.

la via del dialogo con la cultura (GS 44; 53-63). Il dialogo come via missionaria era già stato richiesto da Giovanni XXIII e posto come scopo del concilio. Anche per questo in LG 16-17 si afferma che la Chiesa riceve i doni delle culture. Il dialogo diventerà punto centrale di *Ecclesiam suam* di Paolo VI (1964). Si ricordi sempre che il titolo completo del documento è "Lettera enciclica *Ecclesiam Suam*. Per quali vie la Chiesa Cattolica debba oggi adempiere il suo mandato". Per questo la successiva costituzione *Gaudium et spes* dirà che lo Spirito aiuta a comprendere i veri segni della presenza o del disegno di Dio (GS 11). Infine in GS 53-62 dedicato al rapporto vangelo e cultura si afferma che la chiesa ha il dovere di inserirsi in ogni cultura utilizzando la cultura stessa. Questa *via* è stata inserita in Sinodo Straordinario 1985 nei paragrafi dedicati all' *inculturazione e theologia crucis* (D. *La missione della chiesa nel mondo*, 2-4).

Questa necessità ha portato la Chiesa a sviluppare la dottrina missionaria del doppio rapporto: evangelizzare la cultura e inculturare la fede¹⁸. Espressione che non deve essere intesa come ripetizione ma con due compiti precisi, uno dei quali è proprio utilizzare la cultura per comprendere la fede cristiana oltre che per annunciarla. Non si intenda la inculturazione come equivalente dei *semina Verbi*. È un compito missionario urgente e difficile perché «L'uomo di oggi non capisce più immediatamente che il Sangue di Cristo sulla Croce è stato versato in espiazione dei nostri peccati.... Sono formule grandi e vere, e che tuttavia non trovano più posto nella nostra *forma mentis* e nella nostra immagine del mondo; che devono essere per così dire tradotte e comprese in modo nuovo»¹⁹.

La ricchezza salvifica delle religioni dei popoli. (LG 17; NA 2; AG 9). Indubbiamente i testi di Vaticano II ci hanno già indicato che i compiti dello sviluppo umano e del dialogo sono vie *pneumatiche* oltre che cristologiche. Tuttavia è proprio nella terza via che la missione è spinta ad un profondo rinnovamento. Le religioni e le altre sapienze umane sono misteriosamente guidate dallo Spirito di Dio per cui si dovrà convenire che coloro che in passato erano considerati i destinatari della missione – quando non i nemici del cristianesimo – vanno ora pensati come diversamente credenti a abitati dallo Spirito. La missione si farà con loro e non contro di loro. Questa prospettiva ha creato molte discussioni e interventi chiarificatori del magistero che aiutano a comprenderla più adeguatamente e che ora approfondiamo da diversi punti di vista.

3. Lo Spirito Santo protagonista della Missione

Se torniamo alla identificazione dei luoghi principali in cui Vaticano II ha rielaborato la prospettiva missionaria dello Spirito, essa si riassume in quell'inciso che provocò tanta meraviglia nello stesso Y. Congar: «Indubbiamente lo Spirito Santo operava nel mondo prima ancora che Cristo fosse glorificato» (AG 4)²⁰. La prospettiva pneumatica non fu compresa immediatamente. La bibliografia mostra questa difficoltà²¹.

3.1. Il principio pneumatico della missione

Lo scopo della missione dello Spirito è sempre la attivazione del mistero pasquale come, ad. es., dice GS 22 «E ciò vale non solamente per i cristiani, ma anche per tutti gli uomini di buona volontà, nel cui cuore lavora invisibilmente la grazia». Ma svincolata sia dal tempo che dallo spazio.

¹⁷ Benedetto XVI, *Discorso di Sua Santità Benedetto XVI alla Sessione inaugurale dei lavori della V Conferenza dell'Episcopato latinoamericano e dei Caraibi*, 2007, n.3.

¹⁸ Per la ricostruzione dell'evoluzione del concetto si veda V. Neckebrouck, *La terza chiesa e il problema della cultura*, EP, Cinisello Balsamo 1990.

¹⁹ Benedetto XVI 2010, *Luce del Mondo. Il Papa, la Chiesa e i segni dei tempi. Una conversazione con Peter Seewald*, Libreria editrice vaticana, Città del Vaticano 2010, 192.

²⁰ Congar, *Les principes doctrinaux*.

²¹ W. Henkel, *Bibliografia sul decreto De activitate missionali Ecclesiae "ad gentes" (1975-1985)*, «Euntes Docete», 39 (1986) 2, 263-274; G. Colzani, *Missione. Bilancio di un concetto fondamentale, dalla Redemptoris Missio ad oggi*, «Euntes Docete n.s.», 40 (2002) 2, 9-35; G. Colzani, *Ad Gentes e la svolta conciliare della Missione*, in A. Trevisiol (a Cura), *Il cammino della missione a cinquant'anni dal decreto Ad gentes*, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2015, 83-117.

La *precedenza* missionaria dello Spirito, infatti, si comprende nel dinamismo rivelativo di DV 2 (lo Spirito è il principio di illuminazione del mistero pasquale) e come principio di adesione interiore al Vangelo (DV 5, la obbedienza della fede è virtù teologica). La missione nello Spirito consiste nell'esaltare questi dinamismi in una duplice strada: la comprensione delle presenze di Dio e dei dinamismi salvifici presenti nella creazione (cf. GS 11 e NA 2).

Come afferma *Dominus Jesus* (2000), che forse è stato interpretato solo nella prospettiva oppositiva - la visione della missione *senza Cristo*²², quello che si deve impedire è la separazione tra Cristo e lo Spirito²³. Lo Spirito è sempre, quindi, mediatore della missione del Figlio. L'innovazione conciliare riguarda la comprensione di questa attività missionaria. La redenzione più che essere un evento è un principio dinamico, è il desiderio di Dio. Inoltre più che essere una azione esterna alla persona è un dinamismo interiore. L'universalità della redenzione è possibile per l'azione dello Spirito, avviene nella missione dello Spirito e si realizza secondo i dinamismi spirituali.

In realtà la ripresa tematica della missione dello (e non solo nello) Spirito permette alla azione missionaria di comunicare meglio come avviene in processo trasformativo; il dono di Dio è proprio lo Spirito e la salvezza coincide con la santificazione o giustificazione del cuore umano. Permette di comunicare meglio in cosa consista la conversione cioè la risposta all'azione trasformativa di Dio. Non viene assolutamente negato il principio della "unicità salvifica" del mistero pasquale; ciò che viene marginalizzata è la teoria della *extra ecclesia nulla salus* e quindi la visione autoreferenziale della Chiesa. La prospettiva pneumatica, quindi, si occupa di rendere esplicita l'azione dello Spirito nel mondo a servizio del Mistero pasquale.

Come ricorda F. Imoda l'insieme di questa prospettiva aiuta la missione a capire perché *troppo spesso* essa non realizzi i suoi scopi²⁴. È forse questo il motivo che ha portato K. Rahner²⁵ a riprendere la famosa frase «il cristiano del futuro sarà un mistico o non sarà».

3.2. Il protagonismo dello Spirito e il compito missionario della Chiesa

Riassumendo le prospettive della teologia missionaria dello Spirito possiamo dire che la *missione dello Spirito* consiste nel mettere ordine nel mondo, nel presiedere alla conoscenza della volontà di Dio manifestata in Cristo, di operare la conversione dei cuori, di trasformare l'egoità delle persone in energie spirituali. È forse possibile descrivere la missione dello Spirito come mediazione *rivelativa e trasformativa*.

1. Lo Spirito attiva il Mistero pasquale nella storia (GS 22)

Al centro della *Missio Dei* rimane il mistero pasquale che riassume tutta l'esperienza di Gesù di Nazaret: la sua azione messianica fino al dono di sé. Il MP è dono, ma non agisce senza la nostra adesione. È «potenza non in atto» o «potenza oboedientialis». Che l'attuazione del MP sia opera dello Spirito è verità tradizionale (cf. SC 6; LG 3; AG 3). L'innovazione di Vaticano II è che questa mediazione non avvenga solo dentro la dimensione ecclesiale. La sacramentalità della Grazia (cioè lo Spirito) ha quindi bisogno di attivare la dimensione spirituale della persona, la sua dimensione psichica.

2. Lo Spirito apre i cuori a Dio e convince del Vangelo (AG 13)

Questa azione missionaria dello Spirito è spesso legata alla prospettiva della purificazione delle aspirazioni del cuore umano²⁶. L' "aspirazione" sembra essere, anche linguisticamente, il corrispettivo umano della *ispirazione*; come viene affermato in tutte le culture religiose. Il percorso trasformativo è percorso rivelativo ed è sempre frutto dell'apertura alla Potenza Divina; mai semplice autorealizzazione.

Le aspirazioni manifestano la struttura umana delle Motivazioni e dei Desideri. Hanno una natura *spirituale* perché esprimono il desiderio di autorealizzazione; manifestano il passaggio da natura a cultura. La loro

²² S. Karotemprel, *Fondamenti cristologici e soteriologici della missione*, S. Karotemprel (Ed.), *Seguire Cristo nella missione. Manuale di missiologia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1996, 52-68. Si legga in questa prospettiva la *querelle* sugli scritti di J. Dupuis; cf. E. Bianchi, *Padre Dupuis il suo caso non è chiuso* «la Repubblica», 20 aprile 2019 [si riferisce a G. O'Connell - J. Dupuis, «Il mio caso non è chiuso». *Conversazioni con Jacques Dupuis*, EMI, Bologna 2019].

²³ Non si intenda

²⁴ F. Imoda, *Introduzione*, in Cencini A.-Manenti A., *Psicologia e teologia*, EDB, Bologna 2015, 5-12: «"come mai è così difficile affidarci a questo mistero?... È forse perché siamo «cattivi»? O perché siamo «malati»? Forse è soltanto perché siamo fragili, feriti, confusi, più che in altre epoche perché l'instabilità che ci circonda è in aumento e sembra si voglia fare a meno di punti di riferimento, almeno di quelli più solidi?» (*qui* 7-8).

²⁵ K. Rahner, *Elementi della spiritualità della chiesa del futuro*, in K. Rahner, *Sollecitudine per la Chiesa*, EP, Roma 1982 [1980], 440-456 (*qui* 449).

²⁶ Giovanni XXIII, *Humanae salutis*, 1962; GS 4.6.8-11.45; AG 7-8.12.15. (si noti l'inclusione data dall'espressione segni dei tempi); AG 8; 12; 15.

natura è quindi *trasformativa* cioè salvifica. La loro realtà si innesta nella struttura psichica dell'autorealizzazione umana, una struttura spirituale se supera la dimensione egoica²⁷.

La missione ha il compito di purificare questi desideri attraverso la lettura kenotica manifestata in Cristo perché permettano la realizzazione della fraternità universale. *La lettura profonda ed evangelica delle aspirazioni libera le energie dell'amore di Dio e trasforma il cuore umano in dono pasquale.*

3. Lo Spirito utilizza i linguaggi umani (GS 44)

L'espressione indica l'insieme degli strumenti con cui l'umanità realizza la sua natura attraverso una cultura; ha quindi un valore antropologico (cf. EN 63). Chi trasforma il cuore è lo Spirito quando *convince* la persona ad accogliere il vangelo di Gesù. Questa azione missionaria avviene *dentro* la persona ed utilizza *le dimensioni proprie della persona*. Le scienze antropologiche partecipano di questa azione dello Spirito in quanto possono essere sapienze o culture che aiutano la liberazione del cuore dalle «fratture» egoiche²⁸. E questo avviene quando riconoscono la profondità del mistero pasquale di Cristo e il valore trasformativo della kenosi.

4. Lo Spirito utilizza le manifestazioni salvifiche delle religioni (NA 2)

La guarigione del «cuore» si attiva utilizzando il desiderio di unità e comunione con Dio (colui che possiede il senso e l'amore). Le religioni hanno intuito percorsi per lasciare operare Dio in noi (NA 2). Abbiamo ricordato che la innovazione di Vaticano II è che questi percorsi hanno un valore trasformativo, non sono contrari al principio sacramentale proprio del mistero pasquale e anzi fanno parte di quello *scambio di doni* più volte ricordato. Essi fanno tutti riferimento, sia pure nella diversità, alla simbolica della morte-risurrezione²⁹.

4. La missione attiva lo Spirito e le sue energie [la via mistica della missione]

Possiamo ora riassumere le indicazioni emerse nei commenti ai testi che il Vaticano II ha dedicato alla missione dello Spirito individuando gli elementi di innovazione da inserire nella pratica missionaria e pastorale. Tra questi si dovrebbero sottolineare i seguenti:

Missione come narrazione reciproca delle vie di salvezza con i «diversamente credenti». Lo Spirito agisce segretamente nel cuore umano quindi il primo compito della missione sarà la comune testimonianza che i credenti si scambiano nella loro ricerca di Dio e trasformazione spirituale³⁰. Tutti i credenti sono *diversamente credenti* e non nemici o anche destinatari della missione ecclesiale. I nemici sono altri.

Missione come testimonianza e profezia. La comune testimonianza spirituale non esclude l'annuncio cristiano; anzi lo favorisce. Se Dio vuole. Rimane quindi il compito di Profezia e Dialogo³¹, due dimensioni strettamente unite e collegate dallo Spirito. Questa azione è riferita in primo luogo alla conversione degli atei coloro che non credono al principio della salvezza come amore e dono di sé.

La missione offre percorsi ed esperienze di «esercizi spirituali». Se ne passò la missione e la pastorale si realizzavano con la predicazione e la sacramentalizzazione, il futuro chiede sempre più che si realizzino attraverso lo sviluppo della conversione. Per questo obiettivo, come visto, è necessaria la conoscenza profonda di se stessi ma subito dopo sono necessari *esercizi spirituali* per dilatare il cuore. Esercizi attraverso cui si fa esperienza del superamento della dissociazione spirituale e della acquisizione delle competenze della vita nuova. Per i cristiani è la vita battesimale, il cammino delle Beatitudini.

La missione propone i sacramenti della fede per divenire discepoli-missionari. Il tema spirituale come chiave missionaria assume una importanza sempre maggiore anche all'interno dei processi formativi dei battezzati (AG 14). Sia la *iniziazione cristiana* che la *formazione dei cristiani* ha bisogno di centrare il proprio compito sulla dimensione interiore della conversione, più che sulla spiegazione della celebrazione liturgica. Il futuro missionario della chiesa passa anche nella qualità formativa dei battezzati.

²⁷ Assagioli, *Lo Sviluppo transpersonale*.

²⁸ A. Grün, *Trasformazione. La via cristiana per cambiare se stessi*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2018: cf. anche A. Grün, *La cura dell'anima. L'esperienza di Dio tra fede e psicologia*, Intervista di J. Paulas e J. Šebek Paoline, Milano 2004 [2002] e

²⁹ Simbolica che probabilmente appartiene alla grande trasformazione spirituale delle religioni avvenuta ca. nel V secolo a.C. in tutto il mondo conosciuto, dal Nilo al Gange e di cui l'AT fa parte con la riforma di Giosia. Cf. E. Schurè, *I grandi iniziati. Elementi per una storia segreta delle religioni*, Rizzoli, Milano 1991.

³⁰ *Dalla missione al mondo alla testimonianza interreligiosa*, in «Concilium» 47 (2011) 1.

³¹ S.B. Bevans-R.P. Schroeder, *Prophetic Dialogue. Reflections on Christian Mission Today*, Orbis Book, New York 2011 [tr. Ita. *Dialogo profetico. La forma della missione per il nostro tempo*, EMI, Bologna 2015].